

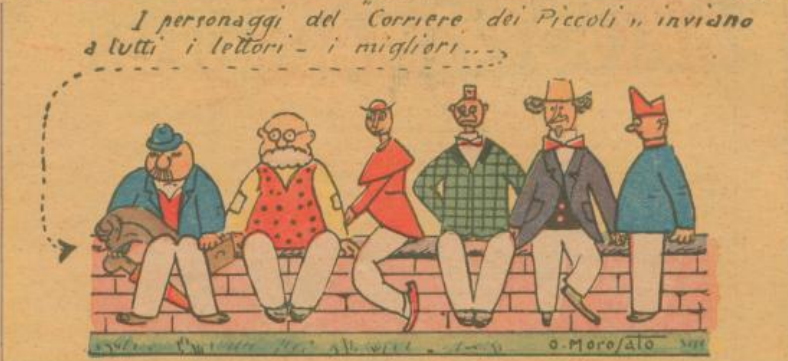
# LA PALESTRA DEI LETTORI

Si compensa con venti lire ogni cartolina pubblicata. Dirigere: Casella postale 3456 Ferrovia, Milano. Per questa rubrica non sono accettati e pubblicati lavori mandati per lettera: soltanto quelli scritti su cartolina.



— Mi dici che tuo nipote è un semplice guardiano notturno, e poi mi assicuri che sta diventando assai ricco? — Certo. Egli, lavorando la notte, risparmia l'alloggio, e dormendo di giorno economizza il vitto.

La nonna Brigida racconta a Fiorella la fiaba di Cappuccetto Rosso. — Cappuccetto rosso attraversa il bosco per andar a trovare la sua nonnina ammalata e a portarle una focaccia fresca fresca... — Poi la vecchietta continua a narrare l'incontro con il lupo e finisce col dialogo tra la belva e l'ingenua bambina, e termina: — ... e il lupo in quattro e quattr'otto se la mangiò! — E poi? — chiede Fiorella, ansiosa. — Poi? Nulla. Finisce così, — risponde nonna Brigida. — Il lupo mangia la piccola Cappuccetto rosso... — Sì, va bene, quello l'ho capito; ma la focaccia fresca chi se l'è mangiata?



I personaggi del "Corriere dei Piccoli" inviano a tutti i lettori - i migliori...

A proposito degli avvisi murali, sparsi ovunque in pubblico, in difesa dei prodotti nazionali. Una governante sgridava un bambino perchè non voleva far merenda col solo pane: continuando egli nel suo capriccio, la mamma per castigarlo gli tolse dalle mani anche il pezzetto di pane. — Ma, mamma, — gridò subito il bambino, — non mi hai detto tu ieri che c'è fuori l'avviso: « Non togliete il pane ai vostri figli! »?



— Guarda come ti sei conciato con l'inchiostro! Che cosa ti dovrei fare adesso, menelaccio? — Pulitimi, mamma.

Lina guarda attentamente il giornalino, Guido gioca. — Guido, — chiede Lina alzando gli occhietti sul fratello, — che cosa sono le idee luminose? — Sono quelle che ti fanno vincere venti lire sulla «Palestra», — risponde pronto il birichino.

— Nonna, — chiede Pierino, — se io avessi gli occhiali potrei leggere il giornale? — No, caro, perchè non sai leggere. — Pierino pensa un po' e poi: — Ma questo non vuol dire, perchè senza gli occhiali non sai leggere nemmeno tu!

In una sala d'aspetto della stazione Giorgino è preso da un colpo di tosse, e non riesce a trattenere lo sputo. — Non si fa così, — lo riprende il babbo; — ricordati sempre che gli avvisi debbono essere rispettati. E gli indica il cartello: « E' vietato sputare ». — Eh, lo so, papà, — osserva il bambino; — ma c'è scritto anche: « Comperate il panettiere X... » e tu non lo comprai mai!

Il maestro spiega la grammatica ai suoi piccoli allievi: — Voi sapete che vi sono tre persone: la prima è quella che parla, la seconda è quella a cui si parla e la terza è quella di cui si parla. — Ma, signor maestro, — interrompe un frugolino di sette anni, — ce n'è anche una quarta... — Una quarta? E quale sarebbe, di grazia? — La persona che ascolta, signor maestro!

La mia Franca deve scrivere per compito di casa dieci nomi di fiori. Ne scrive appena sei, poi, non conoscendone altri, mi chiede: — Mamma, dimmi qualche nome dei fiori dei tuoi tempi!



— Zucchio, se in una stalla ci sono tre asini, quale sarà il più intelligente? — Non saprei. Quale? — Il più piccolo. — Perché? — Gli altri sono dei grandi asini.

Perchè piange Gigetto? — chiede la signora Amelia entrando in casa dell'amica e vedendo il bimbo piangere dirottamente. — Perché è disubbidiente, — risponde la mamma. Gigetto tace un momento, ascolta, e poi seguita a piangere. La signora Amelia tenta di calmarlo e gli dice di raccontarle che cosa è accaduto. — Uhu... Sono disgraziato! — risponde il bimbo, mostrandole i calzoncini strappati. — Quando questi calzoncini erano di papà e lui li ha strappati, nessuno gli ha detto nulla; poi li ha portati e strappati ancora Luciano e neppure lui è stato rimproverato; ora che li ho strappati io e che sono corso contento a farli vedere alla mamma, lei mi ha rimproverato e picchiato... ih... ih... ih...



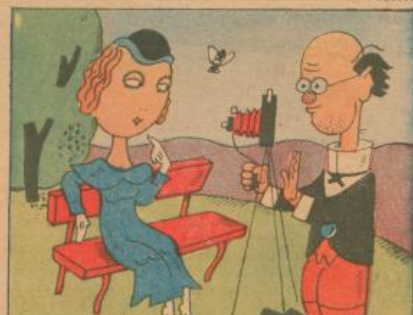
— Hai imparato la lezione leggendo ad alta voce? — Sì, mamma. — E come va che non la sai? — Non la sentivo bene...



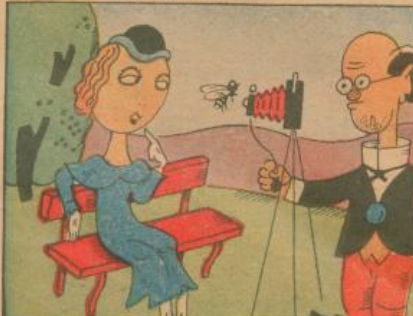
1. Zio Diomede fa mania ha della fotografia



2. e vuoi farne una assai bella alla moglie Diomedella.



3. Ma un moscone, tutt'a un tratto, nel momento dello scatto,



4. con un volo intempestivo va a finir sull'obbiettivo.



5. Naturale è poi che n'escia una mosca gigantesca,



6. che moltissimo rattrista, come vedesi, l'artista.